

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24 semestrale L. 12 trimestrale L. 6 mensuale L. 2
 Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine contabili 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 111 pagine cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione: Via Garghè n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Merortovocchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Gli scioperi a Montebellio e gli scioperi in piazza.

Mentre nella Camera dei Deputati discutevasi l'altrieri la Legge sugli scioperi, diretta a giovare alla libertà degli operai e contemporaneamente a tutelare certi diritti degli imprenditori; mentre il socialista on. Musini dichiarava di respingerla, contro il parere dell'on. Sbarbaro, che, debuttando, le prometteva il suo voto favorevole perché essa Legge sancisce la libertà del lavoro, in piazza continuava lo sciopero dei carrettieri e dei vetturini, che a Roma, come ognuno sa, costituiscono una classe assai numerosa.

Il Municipio e le Autorità con i loro provvedimenti resero manco sensibile il danno di questo sciopero, e, di più con la loro fermezza impedirono peggiori mali, come forse sarebbero altrimenti avvenuti. Parlavasi di un meeting di scioperanti, nello scopo di pacificazione ed accordi, che jeri, per iniziativa del Direttore del *Messaggero*, dovevano tenersi nell'Anfiteatro Umberto, e i nostri Lettori ne sapranno l'esito dai telegrammi.

Probabilmente a quest'ora lo sciopero sarà cessato, anche per contegno eccellente della popolazione romana, tra cui le più chiassose dimostrazioni sempre passano quasi inosservate. Ma ciò non toglie che l'Autorità giudiziaria non abbia ad ingerirsi in questa disgustosa faccenda. Difatti la Questura fece non pochi arresti, e si conoscono i nomi dei sobillatori e promotori dello sciopero.

Or bene; è da sperare che facciasi giustizia, e che, in aspettazione della nuova Legge, si applichino senza riguardi le penalità stabilite dal vigente Codice. Si pensi che non solo a Roma s'ebbero a deplorare scioperi, ma eziandio altrove in Italia. Si pensi che i travimenti di operai e braccianti sono il triste effetto dell'agitazione della demagogia che nel suo vizioso sentimentalismo mira assiduamente a dare inquietudini al Governo ed a turbare l'ordine pubblico.

Ormai sono troppo palesi certi sintomi, perché abbiasi il menomo dubbio. Quindi contro il segreto lavoro dei demagoghi urge la cooperazione, con la parola e con ogni altro mezzo legittimo e civile, di tutti gli uomini onesti, cui deve rincrescere profondamente la demoralizzazione delle classi, sulle quali, per contrario, dovrebbe fondarsi la prosperità della Nazione. Troppi sono gli insidiatori, troppi gli apostoli di idee socialistiche e disorganizzatrici: quindi urge, ripetiamo, che non si chiudano

occhi ed orecchie, e che al vero Popolo si provino coi benefici e con gli esempi quali sieno davvero i suoi amici disinteressati e sinceri.

Alessandro a Filippopoli.

Filippopoli, 18. Il Principe di Battenberg è arrivato e fu ricevuto alla stazione dalle autorità, dagli applausi della folla e dalle salve dell'artiglieria. Le truppe facevano ala dalla stazione alla Cattedrale. Dopo passato sotto tre archi di trionfo, il Principe ricevette il Sindaco, le corporazioni, il vescovo e il clero che lo condussero alla cattedrale ove si cantò il Te Deum. Recatosi quindi a palazzo ricevette i consoli in visita ufficiale, eccetto il console russo; ricevendo i quali espresse la fiducia in una prossima soluzione della questione rumeliotta e nella ripresa delle relazioni amichevoli colla Serbia.

Il furto dei milioni.

Ancona, 18. La sentenza della sezione d'accusa, nel processo per il furto dei milioni alla Banca Nazionale, dichiara non farsi luogo a procedere per insistenza di reato contro Pulini, non farsi luogo a procedere per insufficienza di prove, contro Baldini, Volpi ed altri. Rinvia alle Assise gli altri sedici imputati, fra cui l'avv. Lopez, la moglie e figli del Governatore, la vedova Morelli e Lorenzetti.

SERENATA.

Piove in laurina d'argento
 lento lento
 l'incantesimo lunare
 ne la selva di betulle,
 di fanciulle
 l'ombra e i baci al sussurro;
 e nei gorghi addormentati
 crea tribù di bisce gialle,
 su cui piegano gli arbusti
 rari e adusti
 come scheletri di gralle.
 Ecco, e a l'alito fragorante
 da le piante
 mosse in lieve ondeggiamento,
 va per l'etere incantata
 la ballata
 pia: « Noi siamo salici al vento.
 « Verdi salici fioriti
 che a le miti
 aue e ai varchi del fogliame,
 ne la lotta indebita
 per la vita
 pretendiam bianche le rime.
 « Non mai l'occhio sfiorante
 su le piante
 fu di guardo a noi cortese,
 ma nel sangue a noi fermenta
 la tormenta
 del dente, che amor vi accese.
 « Piovi, o argenteo, da le fontane
 azzurre onde
 che su noi brillan serene,
 e scendendo a poco a poco
 tempra il fuoco
 che ne abbrucia entro le vene...
 Come sciamano di farfalle
 per la valle
 si disperde la canzone,
 e il lunar corno d'argento
 sparge al vento
 perle e sogni a profusione.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

La Famiglia del Carnefice.

Tommaso Bodas.

— Là; là — fece il maestro, senza punto scomporsi. — Non vale la pena continuare su questo tono. Meglio è che fra noi si mantenga la pace.

E Bodas porse la destra ad Ivano. Questi con tutta forza la strinse, più che per amicizia, per provare la sua robustezza non comune.

Il viso del maestro non tradì senso alcuno di dolore: stette impassibile. Non così Ivano, che improvvisamente rabbrivì e portossi ambo le mani al ventre.

— Orbbè, che ti senti? — L'aiutante del carnefice gemette dolorosamente, la faccia sconvolta, l'occhio natante pauroso nelle occhiaie dilatate.

— Una puntura... come una stiletta... nel ventre... — E gemi e t'impaurì così? Non mi stritolavi tu forse la mano poco fa? E notasti la menoma contrazione sulla mia faccia?

— Taci... Questo dolore... questa trafittura... Non si può sopportare... — Per Cristo, saresti pure avvelenato, Ivano?

— Taci, maledetta bestia! Per la madonna! Soffri cose da scherzare queste?... — e pallido dal dolore e dall'ira, il giovane mirava con truce sguardo lo schernitore.

— Tu sai bene — questi riprese — che avvelenamenti sono fiabe. Ivano trasse un profondo sospiro.

— E' passata finalmente... Mi sentivo tanto male... Sono fiabe, sì; ma la mia trafittura non è già una fiaba... — Orvia, non ci badare... Scacciata con un bicchiere d'acquavite... Ed ora va e attendi al tuo compito.

Ivano era pur sempre alquanto pallido in viso e gli pareva come se di strano pallore fosse pure il volto del maestro soffuso.

— Giallo è il colore del cielo — mormorava volgendo intorno l'occhio torvo. — Non una striscia di gaio azzurro. E quella nube tetra laggiù laggiù, sul confine dell'orizzonte?... Pare corvo immane, che fitti i cadaveri nella pianura silenziosa...

— Evvia, che stai contemplando il cielo adesso?... Affrettati invece, se vuoi per la mezzanotte trovarti al posto... — Si può seguire il sole nel suo tramonto... Esso è un globo immenso e senza luce — continuava mesto Ivano, incamminandosi: poi dovette fermarsi, tanto barcollava.

— Va al diavolo colle tue malinconie... Che aspiri a salire in cielo, per Cristo nostro Signore, che or ne studi le gradazioni delle tinte ed il morire degli astri? — Morire?... Chi parla di morire? Ah sì! tu hai ragione: il tempo passa ed io devo essere laggiù... Buona notte, maestro.

STUDI SOCIALI

I poveri nelle varie legislazioni.

(Continuazione, vedi n. 40, 42)

Gli odierni sistemi di previdenza succedettero a quelli di repressione; i quali tutti possono ridursi a quattro categorie: mantenimento a carico dello stato o dei comuni; concorso di sussidio e sorveglianza dello stato; sorveglianza dello stato e carità privata; carità affatto privata.

A carico dello Stato sta la beneficenza in Inghilterra ed Inghilterra. La Svezia nell'Atto di emendamento della legislazione sui poveri (*Poor law amendment Act*) sancito nel 1871, dopo molti studi accurati sulle varie legislazioni europee, adottò nuovamente il vecchio principio di addossare al pubblico erario il peso del mantenimento dei poveri. Sono necessari cinque milioni e mezzo di lire annue pel sussidio di 150 mila persone in media, di cui 55 mila in permanenza. Il locelyn, da cui togliamo questi dati, afferma che 37 lire per persona bastano all'uopo per la spesa annua. Però, per quanto esiguo possa sembrare il peso ad una popolazione di 4,144,141 abitanti (che tale è quella della Svezia), è positivo che la Svezia non avrebbe adottato il pericolosissimo criterio che il povero abbia diritto al soccorso dal pubblico erario, se un precedente gravissimo e tradizionale non avesse pesato sul parere della Commissione quello di vantare la più antica legislazione, di Europa in questo senso, che, al dire dell'Emminghaus, ha traccio fino nel vetustissimo libro di leggi irlandesi. (*Irelandish law book*).

Per la legge supplementare Prussiana del 1871 in esecuzione alla federale del 1870 «ogni comune è tenuto a provvedere di asilo, sussistenza, medicina e in caso d'infermità, e di convenevole sepoltura in caso di morte, i poveri che gli appartengono pel fatto di domicilio. Il soccorso può essere concesso, sia coll'ammettere gli indigenti nei ricoveri di mendicizia, o negli ospedali, sia col dar loro lavoro porzionato alle loro forze, da eseguirsi dentro e fuori di tali stabilimenti.»

A Lipsia, dove il pauperismo al principio del XVIII secolo era così numeroso da avervi 19 poveri ogni 100 abitanti, si è adottato un sistema di sorveglianza in luogo delle case di lavoro. Un *bürgermeister* presiede l'*armen directium* composto di 33 signori della città i quali nominano venti soprintendenti e sessanta visitatori, i primi scelti nel proprio seno, i secondi fra gli abitanti della città; i soprintendenti si occupano dei bisogni dei poveri, della natura e del modo dei soccorsi; i visitatori ricercano le cause dei singoli casi di miseria, visitano i sovvenuti. Il Croove, console inglese, nella sua relazione al governo, constata i buoni risultati di questo metodo a confronto delle case di lavoro, le quali «distruggono i sentimenti che tengono uniti i membri di ciascuna famiglia».

A temperare i mali che dal diritto

di beneficenza potrebbero avvenire, fu adottato un regolamento severo di cui può giovare il ricordo delle regole principali:

«Ogni persona che chiede l'elemosina, deve sottoporsi ad essere interrogata e deve rispondere. Rifiutandosi, perde non solo il diritto all'assistenza, ma può essere punita correzionalmente.

«Ogni persona che riceve l'assistenza pubblica perde per questo fatto i diritti civili. Essa è sottoposta alla sorveglianza dell'amministrazione, di fronte alla quale deve rispondere delle colpe commesse o per doveri non adempiti, e deve obbedire a qualunque ordine le venisse imposto.

«L'assistenza è personale e non può cederli o farne parte ad alcuno.

«Chi riceve la pubblica assistenza deve astenersi da qualunque divertimento, né gli è permesso mantenere cani od animali domestici.

«L'investigazione ha per scopo di conoscere le cause della miseria, lo stato civile, il metodo di vita nel quartiere, nella famiglia, e la moralità.

Rendere grave e pesante il ricorso alla pubblica beneficenza, è certo un mezzo di limitare la domanda di soccorso e scemverare il pauperismo dalla vera miseria. Von Voght, membro di un comitato di soccorso d'Amburgo, scriveva nel 1878: «Nostro principio si è ridurre l'assistenza al disotto di quanto le persone della stessa classe dell'assistito possono procurarsi col lavoro; dappoiché se il soccorso che si dà, non è in forma e misura tale da mantenere vivo lo stimolo dell'operosità individuale, esso indubbiamente si tramuta in premio dell'infingardaggine e della dissipazione.»

L'iniziativa della carità in Russia è d'origine affatto privata. L'emigrazione periodica alla capitale dei contadini in cerca di lavoro, eccitarono la pietà di Pietroburgo dove si costituì con tre milioni e mezzo una prima società di soccorso per procurare lavoro; i membri però sono nominati dal governo, ed il governo sorveglia pure la gran società filantropica metropolitana di Pietroburgo che si compone di mille persone, alti dignitari dello stato, e che si suddividono in sette comitati residenti in altrettante città. Nel 1870 quest'ultima società aveva un capitale in denaro di 8250 000 lire e di undici milioni in stabili, con una rendita di 2300.000 lire annue.

Nemmeno la legge austriaca non dà diritto ai poveri di essere assistiti, quantunque ad ogni comune spetti soccorrere i propri indigenti. Alcune società di beneficenza (*Pfarrarmenanstalt*) esistono in quasi tutte le provincie, combinando gli sforzi del laicato e del clero.

In Francia (scrive Adamo Blok) «malgrado la prescrizione scritta nella legge 19 marzo 1793 la beneficenza è completamente facoltativa, e non viene obbligatoria che nei due casi: che gli interessi dell'ordine o della sicurezza pubblica vi si trovino intorati, vale a dire allorché si tratti del ricovero di mentecatti e de' trovatelli. In questo caso i soccorsi stanno a carico necessariamente dei dipartimenti o dei comuni cui appartengono

«gli individui che reclamano l'assistenza.»

Ciò non ostante gli effetti della carità non vi sono meno possenti. «L'indigenza riceve a tutte le età da parte dei privati o del governo delle numerose testimonianze d'una compassione vigile ed intelligente... le abitazioni dei poveri sono oggetto di una vigilanza speciale esercitata nell'interesse dell'igiene (legge 13 aprile 1850), si sviluppa fra loro il piacere e l'abitudine della proprietà colla erezione di stabilimenti, nei quali il bagno è elargito gratuitamente od a prezzi moderatissimi (legge 2 febbraio 1852)» (Blok).

Hamilton giudica il sistema francese «una felice combinazione della carità privata con garantigie ufficiali. La simpatia del pubblico verso i poveri è eccitata dall'autorità... Il pubblico è sapendo che non vi ha alcun diritto legale nell'assistenza, si sente trascinato a concederla, né si lagna delle spese fatte a questo proposito dai comuni e dipartimenti, alle quali spese spesso anche concorre con doni e legati. I consigli municipali sussidiano i fondi destinati alla beneficenza con una quota addizionale imposta ai dazi comunali. Pochi sono quelli che pagando detta quota s'avveggano che essa va a beneficio degli indigenti; onde non è riguardata come una tassa dei poveri».

Il Blok nel 1864 calcola che in Francia venissero soccorse 553,060 persone ossia 14,80 per cento abitanti, colla spesa di 87 milioni all'incirca.

Ciò non ostante i depositi di mendicizia francesi danno poco soddisfacenti risultati; quello di Saint-Denis è chiamato dal Maxime Du Camp «la più immonda cloaca che si possa vedere», e non capisce «come si tolleri alle porte di Parigi uno stabilimento sì particolarmente straccione, puzzolente e malsano».

Ma dove più specialmente tutte le entrate della nazione sono minacciate costantemente di esser inghiottite dal pauperismo, si è l'Inghilterra. L'imposta annuale a favore dei poveri, che al termine della guerra americana nel 1783 saliva a 53312 175 lire, era salita fino a 215.162.525 lire nel 1883, quando il 18 aprile del 1884 lord Alhorth presentò l'atto d'emendamento alla Camera dei Comuni per la migliore amministrazione delle leggi sui poveri. La relazione firmata da Carlo Jacopo Blomfield vescovo di Londra e da altri, era preceduta da estratti di raccolte informazioni, le quali sono una desolante pittura del più schifoso pauperismo nato per la fidanza in mezzi di sostentamento estranei alla industria e previdenza.

Sir Giorgio Nicholls già fino dal 1821 in una serie di lettere pubblicate nel *Giornale di Nottingham* raccontava che nella parrocchia di Southwell viveva in quel tempo, all'ombra di una magnifica canonica, una popolazione di pezzenti, costantemente soccorsi a loro istanza, col prodotto delle imposte, da un banco di magistrati, che si radunava tutte le settimane. Un sorvegliante

come, senza neanche una parola contraddittoria, accettato dalla sposa del generale: Maria condurrebbe il vecchio Beniamino von Hétalsy ed il genero di lui, dal Bartsy; contemporaneamente Cornelia farebbe comparire Elisa, la figlia e nipote creduta morta e che la contessa Kamienska si darebbe cura di far condurre in casa del generale dal carnefice in persona. — La scena svolgesse da questo inaspettato ritrovato e dal riconoscimento per parte del padre e del nonno della fanciulla amaramente rimpianta, avrebbe senza dubbio commosso il generale, presente lui pure; il quale, per raddoppiare la gioia del cadente vegliardo, gli avrebbe restituito salvo il figlio...

Tutto ciò, non si può negarlo, era ben pensato: il piano era molto romantico, e ciò non pertanto verosimile; e l'esito finale si poteva facilmente prevedere... ma il destino è l'oste ed i conti sull'avvenire stanno nella sua mano inesorabile.

Maria indossò ancora abiti virili, montò il suo docile corsiero e via di nuovo per Hétalsy.

Prima aveva scritta una lettera al vecchio signore von Hétalsy ingiungendogli che, non appena poteva mettersi in vettura, si portasse in città.

Ella stessa si incaricava di recarsi da mastro Zudàr.

(Continua)

... pallida mora
 Aequo pede pulsat
 Pauperum tabernae
 Regumque turres...

salariato assisteva i sorveglianti ordinari; una casa di lavoro era mantenuta con grave dispendio, senza ordine o disciplina, divenuta l'asilo degli scioperati e viziosi dell'uno e dell'altro sesso. Sotto il banco dei magistrati e il sorvegliante salariato, la cerchia del pangerismo s'era allargata a segno da comprendere quasi tutta la popolazione operaia. La confidenza in sé stesso, e le abitudini previdenti erano distrutte. In giovinezza o in vecchiaia, in buona od in cattiva salute, in stagioni di abbondanza o di carestia, coi prezzi alti o bassi, la parrocchia era sempre tenuta per una risorsa immaneabile, alla quale ciascuno si aggrappava, o dalla quale ogni povero si reputava in diritto di ricevere soccorso ad ogni suo bisogno, se anche il suo bisogno fosse cagionato dalla propria infingardaggine o imprudenza (Kwight).

Questi mali della parrocchia di Southwell erano i mali di tutta l'Inghilterra, il frutto di sistema costituito dal diritto al pubblico sussidio. Il rimedio fu trovato in quella parrocchia ricusando i soccorsi a titolo di mercede; sospendendo il lavoro parrocchiale; non esonerando nessuno dal pagar la tassa per i poveri; aprendo una scuola dove i figli degli operai carichi di famiglia potessero essere nutriti ed ammaestrati durante il giorno; rendendo il soccorso delle case di lavoro la base di tutte le altre riforme. Il principio delle case di lavoro assicurò che non si darebbero soccorsi parrocchiali a chi potesse lavorare, se non per infermità.

Questi energici mezzi furono guida ed esempio ai Commissari dell'emendamento. Nella loro relazione, la casa di lavoro di Southwell è descritta come uno dei pochi luoghi nei quali il vecchio e l'invalido sono bene trattati, e soccorso il sanno, ma sotto restrizioni tali, da non indurli a preferirla ad un lavoro indipendente. Era codesto un progresso senza confronto sul vecchio sistema di cui l'inchiesta dava i più curiosi particolari. La parrocchia di Reading corrispondeva alla poveraglia un salario maggiore della mercede operaia. Hickson manifatturiero di Kent raccontava che i migliori operai studiavano di consumare ogni ben di Dio per farsi ascrivere, a quelle creature privilegiate cui il pane è abbondante, agli accattori. Lo squallido sudiciume ritenuto prova di povertà; prova di carattere la piagnucolosa gratitudine per la ricevuta elemosina.

La legge di riforma combattuta strenuamente da lord Wynford e difesa da lord Wellington, passò alla seconda lettura ed ottenne l'assenso reale il 14 agosto 1834. I tre commissari Franklin, Lewis, John Lefevre e Nichols pubblicarono l'inchiesta l'otto agosto 1835.

Il sistema della parrocchia di Southwell con alcune modifiche divenne la base del meccanismo che abbraccia l'Inghilterra ed il Principato di Galles. Nel 1860 era già attivato in 648 centri comprendenti 14,427 parrocchie con 17,670,938 abitanti.

Però i mali non ebbero per questo a cessare. Pochi anni or sono Franklin scriveva: «L'Inghilterra è senza dubbio il paese che dispone la più gran copia di fondi destinati al soccorso del povero. Ma non vi è paese che abbia i suoi poveri più numerosi, oziosi, discoli, ubbriacchi, insolenti dell'Inghilterra. Dal giorno in cui il Parlamento votò la tassa sui poveri, cessarono gli stimoli dell'attività e frugalità, giacché essi compresero che non aleva la pena di stentare per risparmiare, quando vi era chi erasi imbastito l'obbligo di soccorrerli nella vecchiaia, nelle infermità e nelle crisi della vita.»

(Continua)

La lettera compromettente.

Roma, 18. Sollevansi dubbi abbastanza fondati circa la serietà della famosa lettera esistente negli atti del processo dei traditori.

L'Italia non nega che la lettera pervenuta al Des Dorides da Vienna possa essere stata impostata il 15 dell'agosto dell'anno scorso. Ma soggiunge che Des Dorides fu arrestato il 15 di quel mese.

La Tribuna garantisce che ieri il giudice istruttore nel processo Des Dorides sottopose ad un interrogatorio monsignor Galimberti uno dei prelati accennati su quel documento.

L'Esercito dice che generalmente si attribuisce a quello scritto uno scopo di vendetta personale.

La discussione finanziaria. Parecchi deputati si sono iscritti alla presidenza della Camera per parlare nella discussione finanziaria.

Cavalletto, Maugeronato, Vigoni, Oliva e Toscanelli parleranno in favore. Marazio, Sanguinetti, Giolitti, Favale, Branca, Sonnino e Plebano parleranno contro.

Mercati imbandierati.

Trieste, 18. Non soltanto quello di piazza Ponterosso, ma tutti i mercati indistintamente erano ieri imbandierati, in segno di giubilo, per la rielezione del Dr. Bazzoni a podestà di Trieste.

Padova, 18. Il giorno 20 aprile cominceranno i corsi di bacologia.

A proposito di dazi protettori.

(così sulla Patria del Friuli 6 febbraio).

Io mi era proposto, dopo le ultime parole sulla crisi agraria, di non tornare più sul doloroso argomento, confortato dal dubbio d'essermi lasciato affascinare da allucinazioni pessimiste nel giudicare in estremo pericolo di morte l'agricoltura cereale, schiacciata dal colosso americano; o di aver ciecamente reso omaggio ad un vecchio pregiudizio, nello stimar utile un rimedio, che, a detto di molti di coloro che sanno, è di molti pappagalii, non che inutile, è peggiore del male. E però andava dicendo a me stesso: via, stazito, vecchio barbogio, ed abbiti pazienza, che a Montecitorio si preparano medicine radicali, razionali, e di tanta efficacia, che solo a udirne declinare il nome, la sofferenza ha calmato, a quel che pare, le sue grida e la sua agitazione. Senonché quell'articololetto di sabato 6 andante «a proposito di dazi protettori» venutomi sotto gli occhi solo più tardi, cercando le notizie dei mercati, mi fece accorto che la povera malata è tutt'altro che tranquilla sul suo avvenire, e più che del dazio ricepe polifarmaco di Montecitorio, è preoccupata del semplice rimedio doganale, tanto censurato dai puritani della scienza, posciachè la lega agraria, in difesa della produzione nazionale, suona a raccolta, s'accinge a nuova battaglia.

Tuttavia non romperò il silenzio per fare all'articolo un qualche appunto, inteso a rettificare le idee di quel tale amico possidente, il quale scoraggiato a vedere che i prezzi dei grani non hanno ottenuto, in Francia protezione, alcun vantaggio sui prezzi correnti in Italia libero-tambista, nega d'aderire alla lega agraria, concludendo: «che i dazi in Francia non hanno fatto che intralciare il commercio, ed aumentare il prezzo del pane».

Per dicami il dabbene uomo, come può il dazio avere intralciato il commercio e accresciuto il prezzo del pane, se non ha avuto la forza di rialzare il prezzo del grano, e d'impedire al commercio un eccesso d'importazione, che lo tiene considerevolmente al disotto del costo di produzione?

Del resto se il prezzo del grano, invece di salire a misura del dazio impostogli alla frontiera continua a discendere più che non facesse prima che fosse votata la legge, onde il corso non segna presentemente che Fr. 20,75; ciò non è che conseguenza della cifra adottata, affatto insufficiente allo scopo agricolo. Che se in luogo di 3 franchi, la cifra fosse di franchi 8,50, come oggi la si pretende dal popolo agricolo, che è quanto dire da una grande maggioranza della nazione; dovrebbe di necessità salire il corso a Fr. 26,20; e lo scopo sarebbe raggiunto. Perciò che se il grano d'America è offerto all'Havre sul vagone a Fr. 20,75 compreso il dazio di 3 franchi, e la tariffa 0,60 di ferrovia, ciò suppone che lo straniero, per conservarsi un profitto necessario, non si può vendere in Francia, nell'attuale condizione delle cose, a prezzo minore di Fr. 20,75. Ora che farà egli quando il dazio sia definitivamente innalzato a Fr. 8,50? Egli aumenterà di Fr. 5,50 il prezzo che domanda; o lo porterà a franchi 26,25; in sostanza per lui nulla sarà cangiato, ma sarebbe alquanto migliorata la situazione presente. Di fatti ammettendo, come è generalmente ritenuto, che entrino in Francia 11 milioni di quintali di frumento americano annualmente a 8 franchi e mezzo, ciò farebbe 93 milioni e mezzo di franchi, che potrebbero venire in aiuto all'agricoltura; e siccome la proprietà fondiaria non fabbricava paga 288 milioni di contributi diretti, così ne resterebbero soli 194 milioni e mezzo a saldarsi dai contribuenti: «Senonché» ci dicono i sapienti, e ripetono i pappagalii, «codesta non è ricchezza creata, ma spostata (verissimo);» e del resto tali effetti seducenti dei dazi compensatori sono sogni di menti inferme, e non v'ha in essi di reale che l'incartamento delle cose necessarie a danno del consumatore. Ma così dicendo, gli uni dissimulano, e gli altri ignorano, che la Francia per 40 anni, dal 1819 al 1859, ha praticato con reali vantaggi i dazi compensatori, conciliando maravigliosamente gli interessi del produttore e del consumatore. Pertanto queste occasionali eccezioni al libero cambio, quali oggi si domandano in Francia, e si rifiutano in Italia, non sono, come si afferma con troppa leggerezza nell'articolo in questione; un'utopia, una chimera, un nulla; né fa tampoco la parte del diavolo corruttore delle anime ingenui, chi con coquizione di causa, è spinto da circostanze eccezionali, non fa l'apologia al «popolino ignorante».

Quanto poi all'accusa di affamare i figli del lavoro provocando il caro del pane, non vale davvero la pena di confutarlo, posciachè la smentisce l'esperienza; e se è «difficile sostenere» come dice l'irreconciliabile Senatore Lampertico, «che il dazio d'introduzione non abbia come immediata conseguenza un aumento di prezzo a carico del consumatore», lo dimanderò, con un altro Senatore non meno auto-

revole, il Puyar Quertier: «Quando non vi sarà più lavoro, con che dunque potrà l'operaio comprare il suo pane?» «Ma un dazio compensatorio di franchi 8,50» — dirà forse l'amico X possidente — «un dazio di enorme, e di cui non evvi esempio in Europa, se da una parte farà piacere ai proprietari e coltivatori della campagna, getterà lo scontento negli operai della città, perchè davvero un tale aumento del prezzo del grano renderebbe il pane impossibile a chi non ha che il lavoro delle sue braccia per acquistarlo». Nol creduto, l'amico, nè s'credere l'amico vostro che si compiace di associarsi a voi completamente.

Gli operai, quelli almeno che non si lasciano eccitare a traviare, se ne staranno indifferenti alle discussioni sentimentali che avranno luogo su tale enormità, si veramente che il pane non ecceda il prezzo di 35 centesimi per chilogramma, al quale sono di lunga mano assuefatti.

Ora il pane di 35 o 36 centesimi al chilogramma è il frumento a 28 franchi al quintale.

L'operaio francese sa ciò perfettamente, e non vuole in nessun modo la rovina della campagna da cui è venuto, e dove sono rimasti i suoi parenti. — Egli non ignora ciò che costano, e ciò che devono rendere le colture, e non desidera punto che si favorisca l'arrivo di grani a 20 o 21 franchi il quintale per sopprimere il valore della patria produzione; per arricchire gli stranieri, i loro mediatori stipendiati, e gli speculatori, e distruggere la ricchezza agricola del suo paese. — Nel regno della libertà il prezzo del pane non è costantemente regolato nel commercio dalla necessaria sua relazione col prezzo del grano. Piacciavi, o signori, notare le seguenti date e relativi fatti, che vi faranno ciò riconoscere, dimostrandovi nello stesso tempo che le teorie degli economisti, per voi infallibili, non sempre «derivano dall'esame dei fatti, delle cause e degli effetti, che si verificano in ogni tempo». Gli è nel 1884 che i prezzi medi del grano decaddero a 21 franchi. Nel 1883 erano superiori ai 25 fr.; nel 1882 superarono i 27, e durante lo anteriore settennio 1875-81 hanno variato da 28 a 29 franchi. Ora, durante questo lungo periodo, e ad onta della differenza dei corsi, il prezzo medio del pane non si è mosso da 35 centesimi. Si può senza dubbio maravigliarsi, dice il cronista, che i fornai di Parigi non abbiano, nel 1884, diminuito il prezzo di 35 centesimi, che avea loro procurato sufficienti guadagni allorché il grano vendesi 6-7 franchi di più che oggi. La Prefettura ha protestato; la Municipalità ha fatto pubblicare tasse effusive; ma la classe operaia non si mosse per la ragione che i fornai non soltanto continuano a domandare il prezzo di consuetudine.

Veniamo alla conclusione: Se il chilogramma di pane a 35 centesimi, che rappresenta il quintale di grano a 28 franchi, non può ribassarsi per la caduta del grano a Fr. 21 nel 1884, a dispetto di un dazio di Fr. 0,60 per quintale, è evidente che non potrebbe rincarlo di qualche centesimo che un dazio il quale rialzasse il grano da 28 a 30 franchi almeno, al qual prezzo corrisponderebbe un rincaro di 37 centesimi del chilogramma di pane; e un dazio sì fatto non potrebbe esser minore di franchi 9,71. Ma il dazio di Fr. 8,50 non alza 100 chilogrammi di grano, come vedemmo, che a franchi 26,25, al qual prezzo rispondono 32 centesimi per 1 chilogramma di pane. — Dunque invece di rincarare il pane, questo dazio ne diminuisce il prezzo di 3 centesimi per chilogramma, e per conseguenza non è un dazio enorme, ma un dazio assai discreto; ed anzi tanto discreto, che lo si potrebbe rialzare ancora fino a franchi 9,07, senza temere che il prezzo del pane oltrepassi i 35 centesimi. Che se tuttavia il pane rincarasse, a pretesto del rincaro del grano, ciò non potrebbe dipendere che da un abuso, e vi sarebbe luogo a prendere le misure utili a farlo cessare.

Or perchè dunque va la prendete contro questi dazi, che pur fanno del bene, se applicati con opportunità e sufficienza?

Gherardo Freschi.

Roma, 18. Continuò oggi alla Camera la discussione della legge sugli scioperi. Il primo articolo dichiara abrogati gli articoli 385 e 386, 87 e 88 del codice penale italiano e l'art. 203 del codice toscano. Il secondo art. prescrive le pene per la violenza e il raggiro degli istigatori dello sciopero.

Sciopero finito.

Roma, 18. In seguito all'adunanza tenuta oggi all'anfiteatro Umberto, lo sciopero dei vetturini è finito completamente.

I molti vetturini e caretterieri arrestati sono stati messi in libertà.

Londra, 18. Appena si sarà ordinata la flotta internazionale nelle acque di Suda, si farà comprendere all'ammiraglio greco Boukoulis che le Potenze parlarono seriamente dichiarando di non volere la guerra.



Addio ad un magistrato. Diverimenti.

Pordenone, 18 febbraio.

Quella simpatica ed egregia persona del cav. Bernasconi presidente del nostro Tribunale, ora promosso a Consigliere d'Appello a Casale, fra poco ci lascia.

Ieri sera ebbe luogo un banchetto in suo onore nella sala delle Quattro Corone — ove intervennero le principali autorità della città e un bel numero di amici. In tutto una settantina di coperti. La riunione riuscì ottremodo brillante, vi furono dei brindisi all'indirizzo di quel vero tipo di magistrato che ha saputo in breve tempo cattivarsi le generali simpatie e di cui la partenza da Pordenone lascia in tutti il più grande dispiacere.

— Pordenone comincia a prendere aspetto animato.

Il Carnevale quest'anno vuol lasciare dietro a sé gradito ricordo. Le feste da ballo si succedono brillantemente. Questa sera p. e. ne abbiamo una privata di carattere democratico nella sala della Grotta dove interverranno in massa le più vezzose nostre artigiane. Sabato a sera poi mirabilia al Sociale. Intanto si fanno le prove musicali per grandioso concerto da darsi. Ve ne darò la relazione.

Lucrezio.

Ringraziamento.

Adornano, 18 febbraio.

La famiglia Turchetti, profondamente commossa, porge le più vive grazie all'onorevole Municipio ed a tutti coloro che concorsero ad onorare la salma del suo amatissimo estinto. In particolar modo ringrazia quei pietosi che in tale luttuosa circostanza si adoperarono con parole ed opere le più affettuose onde alleviare per quanto possibile il dolore da tanta perdita arrecato.

Dal Monte Luco.

Su, nell'alto, nell'alto! — Acqua montana che strepiti nel tuo serpeggiamento, tu scendi, io salgo. O rivolo d'argento, salutami la valle spoletina!

Tu scendi, io salgo; e nel salir m'io sento più grande agli occhi miei l'Umbria si spiana; salgo, e una forza vegetale emana dalla bosaglia che mareggia al vento.

In alto, in alto! — Del Tessino il fiotto urta già giù, dove in selvaggio golo inabissasi a picco il monte rotto; e tutta arborea la sua giovin mole pende sul capo mio, mentre di sotto s'alza l'Umbria nel pallor del sole.

S'adagia l'Umbria nel pallor vernal, e l'ardua Roca di Spoleto e il Monte si squadrano dall'alto, emuli a fronte, divisi dall'abisso fluviale.

E getta fra i due grandi emuli il ponte l'ombra degli archi obliqui e colossali. E silenzio dovunque: un frullo d'ale lo rompe a tratti e il mormorio d'un fonte.

Oh in questa pace, ove raggiava il sacro entusiasmo degli anacoreti dal lor profilo estasiato e macro, quanti secoli sparsero quieti come quest'acqua del montan lavacro, dinanzi a due protervi emuli atleti?

Forse pensa la Roca: — Io son la storia dei tempi ignoti e degli ignoti umani; stan di calaggi e d'Umbri e di Romani travertini miei vanto e memoria.

Vidi Annibale in fuga (epica gloria) scalpitare giù, precipitando, ai piani, e sul fronte a' miei Duelli, in guerra immani, vidi il sorto d'Italia. Io son la storia.

E il Monte pensa: — Il tempo che rinverde le mie giovani chiome, o peritura, rode i tuoi massi e in atomi li spezza. E di quassù le tue ciclopiche mura vedrò in polvere tutte, io sempre verde. Io son la forza della Dea Natura.

Addio, ciclopica Roca! Ora a una salda grata di ferro il prigionier s'affaccia, ove un giorno mosto, bella e ribalda, Lucrezia Borgia la duca sua faccia.

Resta nel tuo silenzio, in cui il balda con malavventura stai pien di minaccia. E voi, che il vento batte e il sole scalda, porgetemi dall'alto, elci, le braccia!

All'alto, all'alto! — Oh come, nella magna esuberanza di sue forze intatte, verdissima sorride la montagna!

E come enormi dalle aeree fratte la pallida vegliata ima campagna, elci che il sole scalda e il vento batte!

Giovanni Marradi.

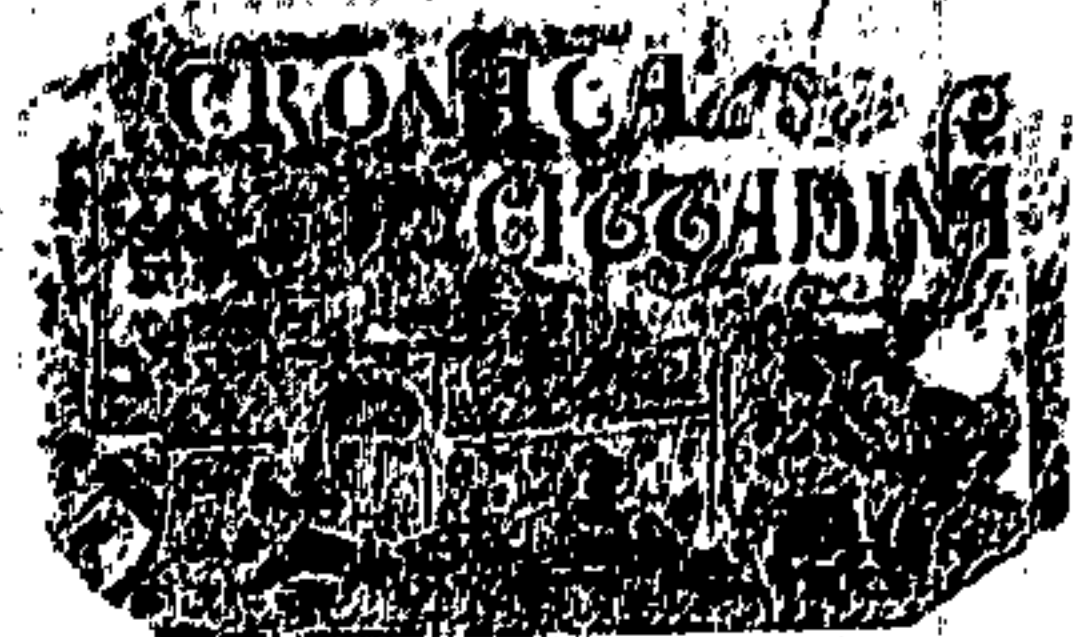
Una legione di volontari italiani.

Leggiamo nell'Indipendente: «Un telegramma da Atene alla Neue Freie Presse annunzia essere arrivata in Grecia una legione di volontari italiani».

Si aspetta anche l'arrivo di ufficiali italiani.

Latin sanguis gentile!

Bukarest, 18. In seguito alle spiegazioni avvenute nella riunione della maggioranza parlamentare, Bratianu, rifiutò le date dimissioni.



Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 18-2-86	ora 9 ant.	ora 3 p.	ora 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01			
all' livello del mare	751,4	750,3	751,4
Umidità relativa	70	49	63
Stato del cielo	coperto	aereno	quasi
Acqua cadente	N.E.	E	E
Vento (direzione)	2	9	10
Vento (velocità chil.)	5,0	8,6	4,3
Termom. centigrado			
Temperatura massima	9,5	Temp. minima	
minima	1,0	all'aperto	1,2

Atti

della Dep. prov. di Udine.

Seduta del giorno 15 febbraio 1886.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna approvò la nomina fatta dalle rappresentanze Comunali del consorzio per la condotta di Spilimbergo del signor Bergamini Carlo a veterinario dei Comuni di Spilimbergo, Segual, S. Giorgio della Richinvelda e Travesio, con avvertenza che il sussidio provinciale di annue L. 400 a favore del Comune capo-consorzio decorrerà dal giorno nel quale il titolare assumerà regolarmente il servizio della condotta.

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Agli esattori Comunali del I. Mandamento di Udine e Spilimbergo di L. 376,82 quale rata prima delle imposte sui terreni e fabbricati per 1886 a carico della Provincia.

— All'esattore Comunale del I. Mandamento di Udine di L. 719,75 per rata prima 1886 sui redditi dell'imposta di Ricchezza Mobile inscritta nei ruoli di scossa a carico della Provincia.

— A diversi esattori Consorziali di L. 786,29 per oggi loro spettanti sulla gestione dei guardiani forestali tenuta nell'anno 1885, e contemporaneamente disposte per la riscossione di L. 524,20 degli interessati comuni a rimborso di 2/3 degli oggetti medesimi giusta le prescrizioni di legge.

— Agli Esattori Consorziali di Aviano, Palmanova del II. Mandamento e del I. Mandamento di Udine di L. 138,13 in causa rifusione di partite d'imposte dirette che ottennero il discarico negli anni 1884 e 1885 per irreperibilità o per altre cause.

— Dispose la esazione di L. 337,97 per trattenuta del 3 per 0/0 sugli stipendi percepiti nel secondo semestre 1885 da diversi medici condotti comunali aventi diritto al conseguimento della pensione a carico della Provincia.

Furono inoltre trattati altri n. 48 affari, dei quali 9 di ordinaria amministrazione della Provincia, 18 di tutela dei Comuni, 19 d'interesse delle Opere Pie, ed 11 di contenzioso-amministrativo; in complesso affari num. 56.

Il Segretario

Biasutti. Se benico.

(Comunicato).

Nella seduta straordinaria tenuta ieri dalla Deputazione Provinciale furono deliberati i seguenti pagamenti per rimborsi spese di manutenzioni stradali da 1 gennaio 1886 a 31 dicembre 1872 cioè:

a) Per la strada detta del Mauria.	
1 a favore del Comune di Enemonzo	L. 1.400.—
2 Idem di Forni di Sopra	» 4.315.10
3 Idem di Forni di Sotto	» 12.500.—
4 Idem di Socchieve	» 3.315.61
5 Idem di Ampezzo	» 9.700.—
b) Per la strada detta della Motta	
6 a favore del Comune di S. Vito al Tagliamento	» 1.250.—
7 Idem di Pravisdomini	» 1.900.—
8 Idem di Chions	» 5.500.—

Assieme L. 39,580.74

Il Decreto Reale che approva le relative deliberazioni consigliari fu emesso in data 7 febbraio 1886, comunicato alla Deputazione colla nota Prefettizia 15 febbraio anno corrente num. 3620.

Consiglio Provinciale.

In appendice all'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella sessione straordinaria del Consiglio provinciale del giorno 23 febbraio 1886, è aggiunto il seguente oggetto:

9. Sui prestiti di favore ai privati danneggiati dall'inondazione 1882, mediante un Istituto di credito.

Banca di Udine.

Ricordiamo che domenica 21 corr. alle ore 12 meridiane è indetta l'adunanza dell'assemblea generale per la discussione del bilancio e nomina delle cariche.

Congresso degli agricoltori.

Il Congresso degli Agricoltori italiani che si radunerà a Roma dal 20 al 27 del corrente mese tratterà per primo i seguenti temi:

« Sulla disparità di trattamento tributario, fra i diversi enti che contribuiscono gli oneri dello stato e proposta di riordinamento delle imposte tutte in base al principio d'uguaglianza sancito dallo Statuto;

« Agevolezza da richiedersi sull'applicazione delle tasse, sulle permuta, sui trapassi, sulle successioni dirette e sui contratti di locazione. »

Ora ci piace di ricordare che la nostra Associazione agraria fino dal gennaio dell'anno passato in occasione della discussione sulla crisi agraria, inviò al Parlamento una petizione che insisteva principalmente su questi due punti, e nel settembre passato inviava al Consiglio superiore di agricoltura una proposta di provvedimenti, limitandosi precisamente a quei due che formano i primi argomenti all'ordine del giorno del Congresso degli agricoltori italiani.

L'Associazione invocava « non solo la perequazione del reddito fondiario nei vari paesi del Regno, ma altresì la perequazione, di fronte all'imposta, del reddito fondiario col reddito mobiliare, giusta il chiaro senso dell'art. 25 dello Statuto del Regno, e che fosse provveduto con leggi speciali a rendere proporzionate all'importo le tasse le quali in oggi confiscano la piccola proprietà in ogni suo movimento. »

Tanto è vero che le idee giuste, se anche partono da una modesta associazione che ha sede in una ostrema parte del Regno, si fanno strada e possono giungere anche fino alla capitale del Regno.

Straordinaria no.

Per accidente lessi, solamente stamattina, sul *Giornale di Udine* di tre giorni addietro, una corrispondenza da Palmanova che accenna ad una istero-ovarictomia cesarea (Porro) che io eseguii 10 giorni sono a Strassoldo, e la epiteta *Straordinaria*. Se il mio egregio amico Pietro Bonini ha trovato il caso di discutere la significazione comparata delle due espressioni *Sentimentalismo* e *Sentimento*, io trovo a maggiore ragione — ed egli troverebbe ben più e meglio — di non lasciar passare l'epiteto *straordinaria* ad una operazione che fu già fatta ormai un buon mezzo migliaio di volte nel mondo.

Che sia operazione di altissima importanza irta di non lievi difficoltà, e fra le rarissime che occorrono nella pratica, sta bene, ma *straordinaria* no. La si potrebbe dir tale nel senso etimologico, ma non nel senso dato dall'uso al vocabolo.

Comunque, ho il piacere di poter aggiungere che la mia operata è definitivamente guarita, e che essa non è la prima delle guarite fra le mie operata di quella medesima gravissima operazione.

Dott. Fernando Franzolini.

Pei farmacisti.

Essendo stata con Decreto della nostra Prefettura autorizzata l'apertura di una farmacia in Reana del Rojale e dovendosi provvedere al conferimento dell'esercizio mediante concorso per titoli nelle forme e modi consueti, si avvertono coloro che intendessero concorrere all'esercizio medesimo che potranno presentare a questa Prefettura a tutto 15 marzo p. v. la loro istanza in carta da bollo da lire 1 correndola dei seguenti documenti:

- Certificato di nascita e di cittadinanza;
- Fedine penali;
- Certificato di buona condotta;
- Diploma farmaceutico riportato in una Università del Regno;
- Altri documenti comprovanti servizi eventualmente prestati.

Il sasso del compagno.

Ieri, dopo il mezzogiorno, venne medicato all'Ospedale certo Tonini Enrico d'anni 12, il quale presentava una ferita lacerata contusa al labbro inferiore presso l'angolo sinistro della bocca. Tale ferita fu prodotta al Tonini da un sasso che un suo compagno gli scagliò contro.

Teatro Nazionale.

Siamo prossimi alla terza ultima domenica di carnevale, vale a dire a quel periodo della stagione in cui sempre riuscirono magnificamente bellissimi veglioni del Teatro Nazionale.

Quest'anno poi, tenuto calcolo dell'esito delle scorse veglie, si può esser più che certi sull'esito delle venture e fra tanto chiasso di pubblico e maschere vedremo ilare e soddisfatto il sig. Pinzani che mette tanta cura perchè tutto progredisca bene con generale soddisfazione.

Società Parrucchieri Barbieri.

I soci sono invitati all'adunanza generale che si terrà questa sera, ore 8, nel locale ex Filippini, via della Posta: per trattare il seguente ordine del giorno, Approvazione del resoconto 1885; comunicazioni della presidenza; nomina delle cariche per l'anno 1886.

Teatro Minerva.

Si invitano quei signori che hanno prenotato palchi e sedile per il grande Veglione del prossimo mercoledì, a voler ritirare le bollette di acconto al camerino del teatro che sarà perciò aperto tutti i giorni dalle ore 1 ant. alle 4 pom.

Fallimento Pontelli.

Ieri erano convocati i creditori per deliberare sulla vendita dei pochi effetti mobili della famiglia Pontelli; sulla parte degli effetti da lasciare al fallito o sul modo di disporre delle poche centinaia di lire ricavate dalle precedenti vendite di mobili e merci di spettanza del fallito stesso; sulla opportunità o meno di esigere o vendere i crediti.

Dei molti creditori, abbenchè tutti regolarmente invitati, comparvero due soli ed il fallito notificato legalmente a mezzo d'uscieri, non poté comparire vietandolo i regolamenti carcerari. Si sa ch'egli è in carcere per bancarotta fraudolenta; come pure il Talmassons Giacomo imputato di complicità, ed il terzo complice Grappin Enrico si manteneva latitante.

Non appena cominciata la relazione del curatore signor Gennari Giovanni, entrò nella stanza del Giudice Delegato il signor marchese Lorenzo Mangilli, quantunque non fosse stato menomamente invitato: anzi di ciò il giudice fu avvertito dallo stesso curatore del fallimento.

Il Pontelli aveva denunciato di vantare un credito verso il marchese Mangilli di oltre lire 2700: il marchese Mangilli professava di essere creditore del Pontelli; e si noti che parte del credito Mangilli (lire 2100) fu dal fallito segnato come credito ipotecario. E ieri il Mangilli si era presentato davanti il giudice ed ai creditori convocati perchè fosse dilucidata la cosa.

Il giudice delegato Urti, vinta la regolare citazione del Pontelli, mandò pel giudice istruttore affinché questi emettesse l'ordine che Pontelli avesse a comparire all'adunanza. Chiamato il capo-guardiano carcerario, dichiarò che se il Pontelli non fosse scortato dalle guardie pubbliche di sicurezza o dai carabinieri, egli non si avrebbe assunto di farlo venire; S'invocò allora l'autorità del Procuratore del Re per la traduzione del Pontelli all'adunanza; ma questi stabilì che, presente un suo segretario, fosse interrogato in carcere. Ed ecco allora il marchese Lorenzo Mangilli ed il curatore del fallimento sig. Gennari, scortati da un impiegato del Tribunale, entrarono nella carcere.

Ma il Pontelli, interrogato sull'affare Mangilli, si rifiutò di dare ogni e qualunque spiegazione.

Ritornato il curatore all'adunanza, fu dai creditori e rappresentanti comparsi deciso:

- Assegnare pochi mobili al fallito per un valore di lire 80 circa;
- pagamento di tutti i crediti privilegiati — lire 900 circa;
- ripartizione del cinque per cento fra gli altri creditori;
- vendita di tutti i crediti ipotecari e chirografati;
- trattenere un fondo per le avvenibili spese di chiusura del fallimento e di costituzione di parte civile, se sarà il caso, nel dibattimento penale;
- vendita dei pochi effetti mobili di ragione del fallito.

Dalla vendita dei crediti come dai pochi mobili accennati qui in ultimo, fu preavvertito che non si ricaverà più d'un migliaio di lire.

Sacco dimenticato.

Ieri, dopo finito il mercato sulla Piazza dei Grani, venne dagli addetti al servizio del mercato stesso recuperato un sacco contenente granoturco.

Il proprietario che lo dimenticò, può recuperarlo dal locale Ufficio di Vigilanza Urbana.

Signori compratori, si richiede dai voi un po' più di cura della vostra roba!!

Contro la ditta Trezza.

Ancona, 17. All'Ordine giunge notizia da Loreto di gravi disordini per la questione del dazio consumo appaltato alla Ditta Trezza.

Mentre il Consiglio comunale teneva seduta la folla circondò il Municipio con grida minacciose.

Il sindaco che comparve alla finestra tentò invano di quietare il tumulto che si faceva anzi sempre maggiore.

Una Commissione salì dal sindaco dichiarando che la popolazione non voleva più la Ditta Trezza quale appaltatrice.

Un consigliere dichiarò dalla finestra che il Consiglio aveva decretato la rescissione del contratto.

La folla allora si recò a bruciare le garrette del dazio, gli stemmi, le tabelle, scagliando sassi contro gli agenti.

A Ancona accorse tosto un rinforzo di carabinieri e vennero fatti molti arresti.

Londra, 18. Gladstone fu nominato custode del sigillo privato. Il discorso di Salisbury al club conservatore prevede i pericoli dei progetti di Gladstone che accordano un parlamento irlandese. Spera che i lordi si opporranno.

Iniezione antilienorragica.

Vedi quarta pagina.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale)

Udine, 19 febbraio.

Foraggi.

Continua inalterata la buona situazione dei fieni i cui prezzi vanno sempre a raggiungere maggior sostegno.

Si quotano fuori mercato i buoni fieni da 1.7 a 8 il quint. Di montagna, sul luogo 5 a 5.50. Della bassa in sorte da 4.50 a 6.50. Paglia foraggiera più sostenuta, da lettiera con prezzi calmi da 4 a 5.25 secondo la zona in Provincia.

Il nostro mercato fuori porta Poscolle non fu, nell'insieme, molto provveduto nemmeno in questa ottava. Le ricerche per solo complesso essendo state attive, i prezzi si fecero in rialzo.

Fieni dell'Alta buoni 1. 0.50 a 7.50
Id. della Bassa in sorte » 5.25 a 6.25
Id. dell'Alta secondari » 5.50 a 6.—
Paglia da lettiera » 4.— a 4.50
il quintale, fuori dazio.

Sugli altri mercati del Regno in complesso l'articolo tesse verso il rialzo.

Bovini.

Non variò la situazione calma nel valore dell'articolo.

Fra i diversi mercati succeduti nella ottava, quello del 16 a Tricesimo riuscì brillante. In proporzione però alla quantità di bestie esposte non vi furono relativi affari, quantunque se ne facessero discretamente nei bovini da lavoro e d'allevio.

Suini in buona vista e sostenuti.

MEMORIALE PEI PRIVATI.

Avviso.

Il curatore del fallimento Mario Barletti rende noto che nel giorno di lunedì 22 corr., febbraio e successivi, al negozio di Via Cavour, N. 18, avrà luogo il secondo esperimento d'asta con prezzi ribassati dei mobili e merci rimasti invenduti nel precedente incanto.

Scena feroce di pugilato.

Orribile disgrazia.

I drammi della gelosia.

Parigi, 17. Al campo di Maisons Lafitte ha avuto luogo ieri una partita di pugilato. I campioni erano Smith di Londra e Greenfield di Birmingham.

Vi assistevano molti inglesi e americani; c'erano bookmakers che accettavano le scommesse e giudici speciali.

Dopo un momento di lotta, Greenfield ricevette tre formidabili pugni: uno su occhio, uno sulla bocca, il terzo al petto. Il disgraziato cadde mandando fiotti di sangue. Smith, inferocito dalla vittoria, gli si precipitò addosso e lo morde come un mastino inferocito. Per fortuna di Greenfield, giungono i gendarmi; tutti scappano, meno lui.

Un'orribile disgrazia è successa nell'officina appartenente al sig. Lyon Allemand, consigliere municipale. Un operaio, avvicinato di troppo alla ruota di una macchina, ebbe la blusa impigliata negli ingranaggi, che lo trascinarono.

Per salvarsi, egli si aggrappò ad un compagno che gli stava vicino. Ambedue furono travolti, strascinati e battuti contro la parete. Uno, che ebbe le gambe mozzate, morì quasi subito; l'altro è moribondo.

Un altro dramma di gelosia. Certa Dumont, leggiadrissima fanciulla di vita leggiera, fu trovata scannata nella sua stanza da letto. Il cadavere portava ancora un coltello confitto nella gola.

Nel salotto vicino rotolava agonizzante certo Boet, giovine diciottenne, garzone macellaio, il quale si era tirato una rivoltella. Il motivo per il quale egli uccise l'amante, fu perchè ne era stato licenziato.

Festa polacca.

Cracovia, 17. Ieri, celebrandosi il V centenario dell'unione lituano-polacca, la città era pavesata a festa. Si tennero delle adunanze e dei banchetti. Furono pronunciati discorsi in favore della liberazione polacca.

Un oratore, al banchetto della stampa, tenne un violento discorso contro Bismark e tutti gli astanti gridarono: — Perat Bismark!

Sulla tomba della regina Jadwiga, moglie del re Jagiello, furono deposte ricche corone di fiori.

La città è stasera illuminata a festa.

Londra, 18. La Banca d'Inghilterra portò lo sconto al 2 0/0.

Vienna, 18. Il giornale ufficiale pubblica il divieto di esportazione di cavalli dal Bosna ed Erzegovina all'estero.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Pochie speranze di pace.

Costantinopoli, 18. Un grosso nerbo di truppe di guarnigione a Mustafa-Pascià ricevette l'ordine di partire per Vranja dove la Serbia concentra rilevanti forze.

Qui si nutre pochissima speranza che si giunga ad una conclusione della pace serbo-bulgara.

Angelo custode assassino.

Vienna, 18. I giornali di questa mattina narrano un fatto atrocissimo. Un commerciante di maiali, che si trovava avere in tasca 1700 f. pregò di essere accompagnato e protetto da un gendarme passando pel bosco presso Kutteneberg. Quando i due furono nel folto della foresta, il gendarme aggredì ed assassinò il commerciante deprestandolo del denaro. Volle combinazione che un guardaboschi fosse testimone alla truce scena; inosservato poté seguire il gendarme assassino fino al primo villaggio ove questi venne arrestato e consegnato alle autorità.

I Dardanelli sorvegliati.

Costantinopoli, 18. La corazzata Missundich sorveglia i Dardanelli, temendosi qualche sorpresa della flotta greca.

Ultimatum alla Grecia.

Londra, 18. Verrà spedito un ultimatum al governo di Atene.

L'Austria neutrale.

Budapest, 18. Un dispaccio del ministro dell'interno, diretto a tutti i municipi, riferendosi alla neutralità dello Stato, proibisce reclutamenti e collette per la formazione di una legione magiara a favore della Serbia.

Vienna, 18. Il ministero vietò severamente ogni arruolamento di volontari per la Serbia.

La ripresa delle ostilità.

Belgrado, 17. Terminando fra undici giorni l'armistizio serbo-bulgaro, tutto l'esercito si dovrà trovare sulle frontiere, pronto a muovere contro Zaborod e Trn.

I treni ferroviari trasportarono nella scorsa settimana a Nisch e Vrania oltre 50 mila uomini.

L'esercito serbo è attualmente forte di 150 mila soldati.

La regina Natalia presenterà domani ai nuovi reggimenti le rispettive bandiere.

L. MONTICCO gerente responsabile.

Non più stringimenti

ed ogni inveterata malattia segreta di ambo i sessi. Guargione garantita in 20 o 30 giorni mediante il solo uso dei Confetti vegetali Costanzi.

/Vedi avviso in 4a pagina/.

TITOLO GARANTITO

FABBRICA CONCIMI CHIMICI

PASSARIANO PRESSO CODROIPO

LOD. LEONARDO MANIN

ISTRUZIONI, PREZZI E CONDIZIONI A RICHIESTA

GERTIFICATI DEI COLTIVATORI

Si preparano concimi di pure ossa non agelantate, speciali per ogni coltura.

Le analisi chimiche fatte dalle stazioni Agrarie di Udine e Tortona, unite a quelle fatte eseguire da vari possidenti, dimostrano la buona qualità dei concimi.

MISSYV OLOOYVH ID VZZZZZZ

G. B. GABAGLIO,

in via delle Carceri, numero 18.

Avverte il pubblico che assume commissioni di MOBILI e PARZETTI

con qualsiasi applicazione geometrica ornamentale. Tiene pure una raccolta di modelli svariati affinché i signori acquirenti possano farsi una idea della perfetta esecuzione dei lavori e della modestia dei prezzi.

Tiene inoltre disponibili delle mobili eleganti e complete da sala, camere da letto, camere da ricevimento, ecc.

D'AFFITTARSI

il primo appartamento sopra il Caffè Corazza.

Per trattative rivolgersi al proprietario Bischoff del Caffè della Stazione.

Al Duilio.

Presso il portone di Grazzano si vende un vino squisito di Medea (Friuli).

Prezzo centesimi novanta al litro.

Dell'altro vino, friulano, buonissimo a centesimi 60 al litro.

A. DE VINCENTI FOCARINI

Chirurgo-Dentista

APPROVATO DALLA R. UNIVERSITÀ

DI BOLOGNA.

Udine - Via Balloni N. 6

A. V. RADDO

SUCCESORE A

GIOVANNI GOZZI

fuori Porta Villalta.

CASA MANGILLI.

Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto. Deposito Vino bianco e nero assorbito brusco o dolce filtrato.

L'aceto si vende anche al minuto.

Primo Premio

all'Esposizione Mondiale

di Ginevra 1888-89.

Diploma d'onore di Prima Classe e Medaglia d'argento.

FERRO-CHINA BISLERI

Bibita all'Acqua di Selt e di Soda

Ogni bicchierino contiene 7 centigr. di ferro acido.

Venduti alla farmacia ROSETO e SANDRI in Udine e nei principali caffè.

PREMIATA FABBRICA

DI MAGLIERIE A MACCHINA

T. N. PLATEO

UDINE

Via Viola N. 1.A e Via Zanoni vicino la Ch. S. Nicolò

La Fabbrica eseguisce a maglia con filati di ogni genere, Mutande, Corpetti, Vesti, Sottovesti, Scialli, Scarpe, Cuffie, Gilette, Coperte, Cortine ed in generale qualunque lavoro che si possa ottenere anche a mano.

Specialità.

Calze senza cucitura in filo, cotone, lana e seta; bianche, colorate, semplici, a disegni, increspate, scannellate e ricamate.

Riparazioni

a calze d'ogni genere, non escluse quelle a telaio. Prezzi discreti — Esecuzione pronta ed accurata.

Per schiarimenti, campioni, acquisti ed ordinazioni dirigersi in Udine alla Fabbrica, od al Negozio di Mercurio e Chincaglierie della Ditta stessa in Piazza Mercato Nuovo (ex S. Giacomo).

NB. I lavori eseguiti dalla Fabbrica possono essere riparati a mano. Così alle calze, essendo tutte di un filo senza cucitura, è facilissimo rifare la punta, il piede od altro pezzo, a seconda del bisogno, tanto a mano che a macchina. Ciò si dichiara onde i prodotti delle macchine usate dalla Fabbrica non vengano confusi con quelli lavorati a telaio.

D'affittare

un appartamento in

piano nello stabilimen-

to della ditta Luigi

Moretti fuori porta Venezia.

Informazioni presso lo studio della

ditta fuori Porta.

TOSSI

BRONCHITI, CATARRI, ASMA, INFREDATURE ECC.

guariscano coll'uso delle premiate

PASTIGLIE DE-STEFANI

(antibronchitiche)

A. STEFANI DI VENEZIA

Prezzi della scatola L. 0.50 - doppia scatola L. 1.

Si vendono in Udine al Laboratorio Chim. DE-STEFANI e Filio ed in tutte le Farmacie del Regno.

Si vende in Udine nelle Farmacie Comelli, Comessatti, Fabris, Alessi, De Candido, Girolami, De Vincenti, Biasoli, Petracco — Paluzza, Samuelli — Bertolo, Cantoni — Comogliani, Coassini — Latissana, Cassi — Fagagna, Monassi.

AVVISO.

Si è testè aperto un laboratorio d'orologeria in via Poscolle

al numero 42, in fondo quasi alla detta via, diretto dal sig. Danellutti.

Si assumono le più difficili riparazioni anto in orologi antichi che moderni.

Viene garantita la precisione del lavoro per un anno.

Prezzi discretissimi.

La Ditta Pietro Valentiniuzzi

DI UDINE

Negoziante in Piazza S. Giacomo

avendo ritirato direttamente dalla Norvegia una grossa partita di Bacalà, Arringhe, Cospettoni, del tutto nuovi di primissima qualità, vende col

12 per cento al disotto dei prezzi che vengono usati dalle primarie case di Genova, Livorno, Venezia.

Tiene pure un forte deposito di Sardelle Istria, Pesce Amarinato, nonché Fagioli nuovi e vecchi, Agrumi, Frutta secca, ecc.

ENOLOGHI Il solfito di calce chimicamente puro, preparato nel Laboratorio chimico della Scuola Agraria di Gorizia, si vende alla Drogheria di Francesco Minisini in Udine.

Credito fondiario

della Cassa Centrale di Risparmio di Milano.

(Vedi quarta pagina).